

VIAGGIÒ CON LA DONNA ORA ACCUSATA DI TRAFFICO D'ARMI

Il grillino Tofalo incontrò un leader islamista libico

SI ERANO conosciuti l'estate scorsa. Un paio di mesi più tardi, il parlamentare grillino Angelo Tofalo e la sessantenne napoletana Anna Maria Fontana erano volati a Istanbul per incontrare Khalifa Ghwell, l'ex premier islamista del dissolto governo di salvezza nazionale della Libia. Su questo viaggio in Turchia e sull'incontro con il leader delle milizie che si oppongono al governo riconosciuto dall'Onu indaga ora la Procura.

Dal 30 gennaio, Fontana e il marito, Mario Di Leva, sono in carcere con l'accusa di traffico d'armi. Che ci faceva un parlamentare, per giunta membro del Coparis in Turchia dal leader di una fazione islamista insieme a Anna Maria Fontana? Dopo l'arresto della coppia, Tofalo si è presentato dal pm Catello Maresca, che coordina le indagini con il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, per fornire la propria versione. Il deputato non è indagato ed è stato sentito come teste.

«È evidente - ha detto ieri il parlamentare in una nota - che nell'ambito del lavoro che svolgo, come membro del Copasir, in questi anni mi sono occupato di questioni di grande rilevanza per la sicurezza nazionale. È la norma. Lo prevede l'esercizio delle mie funzioni. A proposito dei due coniugi oggi sotto inchiesta - aggiunge Tofalo - , appresa la notizia dell'arresto dai media è stata mia premura contattare tempestivamente la Procura al fine di fornire ogni informazione utile che potesse agevolare il lavoro della magistratura in questa inchiesta». Secondo una prima ricostruzione, l'incontro a Istanbul era finalizzato a realizzare un'intervista a Ghwell poi pubblicata da Fanpage a dicembre. Ma allora che c'entrano le «questioni di grande rilevanza internazionale» di cui Tofalo parla nella nota? È quel che i pm vogliono capire.

(d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

